

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 7 - Regole più eque per piccole imprese e lavoratori autonomi: quali strumenti per sostenerli

Gruppo: 1

RESTITUZIONE

La discussione ha evidenziato una forte preoccupazione per l'aumento delle chiusure di imprese e La discussione si è concentrata sulle difficoltà che microimprese, PMI e lavoratori autonomi affrontano a causa dell'elevata pressione fiscale, contributiva e burocratica. Diversi partecipanti hanno evidenziato il crescente numero di chiusure di attività in molti settori e la necessità di ripensare gli strumenti di sostegno al tessuto produttivo locale.

Una proposta ha riguardato l'adozione di modelli di economia cooperativa ispirati alle esperienze dei Paesi Baschi, basati sulla gestione collettiva delle imprese. Secondo alcuni partecipanti, tali modelli consentirebbero maggiore stabilità occupazionale e continuità lavorativa, anche attraverso cooperative di formazione capaci di riqualificare e ricollocare i lavoratori provenienti da imprese cessate. È stata inoltre proposta una maggiore limitazione del potere delle multinazionali e dei grandi fondi di investimento quando producono effetti di desertificazione economica sui territori. In questi casi si potrebbe incentivare il "workers buyout" per mantenere sul territorio lavoro e saperi, soprattutto per quelle aziende che delocalizzano dopo aver ricevuto finanziamenti pubblici.

Ampio consenso ha raccolto il sostegno alle botteghe artigiane e alle attività di prossimità, considerate essenziali per mantenere vivi i borghi e preservarne l'identità economica e sociale. È stato proposto di accompagnare tali attività con strumenti di vendita digitale e di inserirne la valorizzazione all'interno di una pianificazione territoriale più ampia. È stata inoltre evidenziata la necessità di evitare che l'economia dei borghi venga modellata esclusivamente sulle esigenze del turismo.

Sul piano fiscale, numerosi interventi hanno richiesto una maggiore proporzionalità delle aliquote fiscali e contributive per PMI, microimprese e lavoratori autonomi. Tra le proposte emerse figurano l'istituzione di una No Tax Area fino a 12-14.000 euro di reddito per le piccole attività commerciali, una riduzione radicale della tassazione nei primi anni di vita di nuove imprese e una revisione del sistema contributivo, estendendo l'obbligo contributivo anche alle fasce di reddito più elevate e alleggerendo il carico sui redditi più bassi. Alcuni partecipanti hanno inoltre proposto un sistema di ritenuta alla fonte per piccoli imprenditori e artigiani, simile a quello dei lavoratori dipendenti, per rendere più prevedibile il reddito disponibile.

È stata discussa anche l'abolizione del regime forfettario e il ritorno al sistema dei minimi per i primi cinque anni di attività, ritenuto da alcuni più equo. Sul tema dell'accesso al credito, è emersa la richiesta di semplificare drasticamente la documentazione necessaria e di rendere gratuito il supporto tecnico per la predisposizione di business plan e altre pratiche richieste dagli istituti finanziari.

Più partecipanti hanno sostenuto che lo Stato debba rafforzare il sostegno alle PMI e all'artigianato, anche attraverso il finanziamento delle imprese virtuose che rispettano gli obblighi fiscali e mediante il rafforzamento delle Zone economiche speciali (ZES), considerate utili per favorire nuove iniziative imprenditoriali e la creazione di reti territoriali. È stata inoltre proposta la copertura da parte dell'INAIL dei costi relativi alla sicurezza sul lavoro per le imprese fino a cinque dipendenti.

Un tema molto condiviso è stato quello della semplificazione amministrativa. È stata richiesta una riduzione degli obblighi burocratici e una maggiore facilità di accesso a certificazioni e autorizzazioni, comprese quelle sanitarie come l'HACCP. Più partecipanti hanno sottolineato la necessità di diminuire gli adempimenti senza ridurre controlli e garanzie, accompagnando le imprese nei processi di digitalizzazione.

È emersa inoltre la proposta di riservare almeno il 30% degli appalti pubblici alle microimprese, alle PMI e ai lavoratori autonomi entro determinate soglie di fatturato, per compensare lo svantaggio competitivo rispetto alle grandi aziende. Alcuni partecipanti hanno suggerito di attribuire alle Camere di commercio un ruolo più attivo nell'aggregazione della domanda delle imprese, nella negoziazione di condizioni vantaggiose per forniture e assicurazioni e nell'incontro tra esigenze della Pubblica amministrazione e imprese locali attraverso l'utilizzo dei propri database.

Infine, è stata sottolineata l'importanza di investire in innovazione, ricerca, digitalizzazione e lavoro da remoto, di contrastare la delocalizzazione delle imprese e di migliorare l'informazione rivolta ai giovani sulle opportunità per avviare nuove attività economiche. Sul tema dell'evasione fiscale è stata proposta una revisione del sistema di detrazioni e deduzioni per incentivare la tracciabilità dei pagamenti, affiancata da strumenti premiali come cashback e incentivi fiscali legati all'acquisto di beni e servizi.